

Solo accogliendo l'amore di Dio che scopriamo in Gesù diventiamo capaci di amare lui, noi stessi e gli altri.

Dal Vangelo secondo Marco 12,28-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

1) San Carlo Lwanga e compagni

Tra il 1885 e il 1887, in Uganda i cristiani subirono una violenta persecuzione. Le vittime furono un centinaio. Tra loro Carlo, domestico del re Muanga dell'antico regno indipendente del Buganda, bruciato vivo insieme a dodici compagni il 3 giugno 1886, di cui diversi anglicani. Carlo Lwanga, capo dei paggi reali, era stato battezzato durante l'evangelizzazione attuata dai Padri Bianchi, fondati dal cardinale Lavignerie. Inizialmente la loro opera, avviata nel 1879, venne ben accolta dal re Mutesa così come dal successore Muanga, che però si fece influenzare dal cancelliere del regno e dal capotribù. Tanto che decise la soppressione fisica dei cristiani, alcuni dei quali uccise con le proprie mani. Oggi il calendario ricorda ventidue martiri dell'Uganda, beatificati il 6 giugno 1920 da Benedetto XV e canonizzati da Paolo VI l'8 ottobre 1964. A loro è stato inoltre dedicato un grande santuario a Namugongo consacrato da Paolo VI nel 1969.

2) 613 comandamenti?

Secondo la tradizione [Ebraica](#), le [Sacre Scritture](#) elencano in totale 613 comandamenti (in lingua Ebraica mitzvot): 248 comandamenti positivi e 365 comandamenti negativi. Il numero di questi precetti è ricco di significati simbolici, infatti secondo l'insegnamento della Tradizione [Rabbinica](#) 248 era considerato infatti il numero delle ossa del corpo umano e 365 sono i giorni dell'anno (inoltre i legamenti che collegano tra loro le ossa); attraverso questi numeri la Torah sembra suggerirci che tutte le nostre 248 ossa devono compiere le 248 azioni prescritte, e che in ognuno dei 365 giorni dell'anno dobbiamo impegnarci a non violare i 365 precetti negativi.

3) Uno scriba curioso?

Qual è il primo di tutti i comandamenti? (v.28)

Non sappiamo se la domanda è stata fatta in buona coscienza (la risposta di Gesù sembrerebbe confermarla), certamente c'era discussione tra i rabbini sulla priorità di tutti questi precetti: erano tutti sullo stesso piano?

I farisei affermavano che i precetti erano tutti ugualmente importanti e da rispettare. Gesù, invece, risponde: l'essenziale della Legge è amare. Il Signore unisce due passi della Scrittura: da una parte la famosa preghiera dello Shema Israel ("Ascolta Israele" in Deut 6,4-5) che ogni israelita recita diverse volte al giorno, unito a Levitico 19,7 (l'amore per il prossimo). In questo passo il "prossimo" è inteso come parente stretto, Gesù allarga il concetto di "prossimo", dicendo che noi dobbiamo essere "prossimi" di tutti coloro che hanno bisogno.

4) Dio mi comanda d'amare

Che bello sapere che Dio mi "comanda" di amare! È esattamente ciò che vorrei fare! Solo che io fatico, e tanto, a capire in cosa consiste l'amore. Dio, invece, che l'ha creato, ne sa qualcosa di più. Dio ci chiede di amarlo al meglio delle nostre capacità, con intelligenza, coinvolgendo tutto ciò che siamo. E questo per rispondere al comandamento "zero": lasciati amare. Solo accogliendo l'amore di Dio che scopriamo in Gesù diventiamo capaci di amare lui, noi stessi e gli altri.

5) Amare secondo il segno della croce

Amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici (v.33).

Padre Andrea Gasparino sottolineava molto queste tre dimensioni dell'amore, secondo il segno di croce: testa, cuore e spalle. La testa rimanda alla nostra ragione, il cuore ai sentimenti, le spalle alla nostra volontà. Noi dobbiamo utilizzare tutte e tre queste dimensioni, non solo il sentimento ("mi sento, non mi sento"), amare è una decisione da prendere ogni giorno.

6) Cosa manca?

Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio" (v.34).

Il povero scriba è spiazzato. Si era preparato bene, era pronto a fare sfoggio della propria competenza, della propria cultura. E invece... Gesù non ci sta, non accetta una discussione solo teorica. La fede dello scriba è solo intellettuale, tutta chiusa nella sua testa, non contagia il suo cuore, non lo spinge a cambiare le sue scelte. Stiamo attenti a non fare come lui...la nostra fede è un rapporto d'amore con Gesù vivo e vero.

Buon giovedì a tutti Don Massimo